

# Verrà rilanciato il Sentiero Italia (con 8 tappe bellunesi)

*Dopo l'impegno dei delegati Cai a Trieste è arrivata la conferma del presidente Vincenzo Torti*

Un percorso pedonale dall'estensione di oltre 6.100 chilometri, che attraversa l'intero arco alpino e la catena appenninica, la Sicilia e la Sardegna, da Santa Teresa di Gallura a Trieste. Questo è il **Sentiero Italia**, il trekking più lungo del mondo, ideato nel 1983 e nato nel 1995, nell'ambito della prima edizione di «CamminaItalia», allorché un gruppo di escursionisti coprì gran parte del percorso in otto mesi. Il suo originario tracciato, scandito da 368 tappe, opera dell'Associazione Sentiero Italia e del Club Alpino Italiano, costituisce un tesoro inestimabile per l'esercito degli escursionisti italiani e per tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia dell'ambiente. Ma non solo: col suo impatto sostenibile e il conseguente indotto sui territori, è pure una grande opportunità di crescita perché è in grado di creare nuove ed interessanti opportunità economiche.

Alla sua notorietà hanno contribuito non poco i ferrei garretti di Lorenzo Franco Santin, ventinovenne di Azzano Decimo che, costretto ad arrendersi a causa della neve incipiente nel 2016 dopo aver percorso 4700 km, ha ritentato l'impresa nel 2017 arrivando felicemente al cippo finale del percorso a Trieste, a due passi dal confine con la Slovenia. Di questa eccezionale "escursione" in solitaria, che vanta 430.000 metri di dislivello

positivi ed altrettanti negativi, lo stesso Santin ha relazionato con proiezioni di un bellissimo video-documento da lui realizzato e proposto in varie serate, tra cui ricordiamo quella al Museo Algodnei di Dosoleo nel maggio dello scorso anno.

Egli ha camminato in rigorosa autonomia, senza portare nemmeno una tenda, dormendo all'aperto o in strutture sempre aperte come baite e bivacchi. Per mangiare non si è fermato in alberghi o rifugi, ma ha fatto la spesa in negozi di alimentari e supermercati, per poi cucinare da solo.

L'incredibile "camminata" di Santin non ha avuto invero una grande risonanza mediatica e ad essa è stato dedicato solo un servizio sul Tg Rai del Friuli-Venezia Giulia ed alcuni articoli su vari giornali e siti, tra cui il magazine della «Gazzetta dello Sport» e il notiziario del Cai «Lo Scarpone».

Va detto peraltro che le oltre 360 tappe del percorso non erano mai state definite del tutto, tanto che il suo rilancio, anche con specifica segnaletica, era già stato all'ordine del giorno nei lavori dell'Assemblea nazionale dei delegati del Cai tenutasi a Trieste nel 2018 con la partecipazione di 274 sezioni di tutta Italia ed un totale di 683 votanti.

Ora il presidente **Vincenzo Torti** ha riaffermato con forza questo intendimento a Roma in occasione del con-

vegno «La causa montana a 70 anni dalla Costituzione» svoltosi all'Università Lumsa l'11 dicembre scorso. «Sarà un percorso escursionistico - ha detto il Presidente - un trekking da percorrere zaino in spalla, che non toccherà le cime delle montagne, ma il cuore e l'anima della nostra Italia. Abbiamo un sogno, quello di unire l'Italia intera in un grande abbraccio, attraverso la percorrenza a piedi degli straordinari territori che il nostro Paese è in grado di offrire non appena si abbandona la strada asfaltata». Un progetto e una volontà in linea con la filosofia del "take your time", che mira a contrastare il fenomeno ormai di massa del turismo mordi e fuggi e che ha portato a proclamare il 2019 anno del "turismo lento". E non solo: esso è anche di grande attualità per le regioni del nord-est, in quanto si propone come valorizzazione naturalistica e storica della montagna trentina, veneta e friulana, che tanti danni ha accusato in seguito al maltempo di fine ottobre e che proprio ad un turismo intelligente e rispettoso chiede aiuto ed attenzione. «Sarà completato e reso operativo nel 2019 - ha detto Torti - verrà segnalato da un bel logo del Cai con relativa apposita segnaletica e non correrà sulle creste delle montagna, ma in gran parte a bassa quota, per intercettare borghi dimentica-

ti e fuori dal grande circuito turistico».

Il territorio bellunese è interessato da 8 tappe, dalla 164.ma alla 171.ma, che dal Rifugio Castiglioni alla Marmolada portano fino al Rifugio Sorgenti del Piave a Sappada, con pernottamenti ad Arabba, Passo di Valparola, Ospitale, Misurina, Rifugio Locatelli, Passo di M. Croce Comelico e Malga Melin. Il punto più alto toccato è m. 2.507 a Forcella Travenanzes e nel corso del cammino vengono sfruttati vari tratti delle Alte vie Dolomitiche n. 1, 2 e 3.

Di particolare interesse sarà il beneficio che potrà derivare da tutto ciò alle aree meno toccate dal turismo tradizionale, come per esempio quelle delle Malghe Coltrondo e Melin e delle Casere Silvella, Rigoletto, Londo, Dignas, Campobon, Cecido, Manzon, Castellin, Chivion e Antola di Sopra e di Sotto in Comelico.

L'itinerario dettagliato nella nostra provincia può essere consultato su [www.enrosadira.it/sentieroitalia/veneto.htm](http://www.enrosadira.it/sentieroitalia/veneto.htm), mentre sul sito web di Lorenzo Franco Santin ([www.lorenzofrancosantin.com](http://www.lorenzofrancosantin.com)) si possono reperire suggestive immagini e informazioni varie su questo percorso unico al mondo, compresi alcuni consigli sull'equipaggiamento minimo necessario. **W.M.**





**La mappa del Sentiero Italia, il trekking più lungo del mondo, ideato nel 1983 e nato nel 1995**



Peso:58%